IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10: mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Decometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2 1/... — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 5.59, tramonta ore 5.41 Trieste, Mercoledì 28 Settembre 1898. Oggi: S. Venceslao. — Domani: Arc. Michele. N. 6107

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il gabinetto Brisson e la camorra militare.

Consiglio di gabinetto. Comunicazioni di Sarrien.

PARIGI 27 (N). Si credeva che la fine dell'odierno consiglio dei ministri all'Eliseo, presieduto da Faure, darebbe luogo a dimostrazioni; invece i pochi curiosi raccoltisi nei dintorni dell'Eliseo si mantennero tranquillissimi; la città sembra indifferente.

Nel consiglio dei ministri il guardasigilli lesse la lettera diretta al procuratore generale della Corte di cassazione accompagnante il „dossier" per la revisione, nonchè la circolare ai procuratori generali ordinante l'energica repressione delle offese contro l'esercito.

PARIGI 27 (N). Il consiglio di gabinetto tenutosi oggi è trascorso abbastanza calmo. I ministri favorevoli alla revisione del processo Dreyfus sono riusciti a persuadere i loro colleghi che volevano dimettersi a rimanere in carica. Per ottener ciò il presidente Brisson tentò ogni mezzo e per impedire specialmente il ritiro del ministro della giustizia Sarrien inviò a questo ministri e deputati. Tutti questi intermediari fecero presente a Sarrien non doversi abbandonare il campo nel momento in cui la lotta contro il complotto militare e contro gli intrighi dei generali diviene più intensa e volge alla decisione. Sembra che Brisson sia convinto dell'esistenza di questo complotto. Oltre ai ministri della giustizia e dell'agricoltura, Sarrien e Viger, erano contrari alla revisione quello delle finanze Peytral e quello del commercio Marnejoule. Il ministro della guerra, generale Chanoine, dichiarò di esser indifferente di fronte alla questione della revisione e di votare per la stessa, soltanto per procedere di conserva col suo amico Bourgeois, ministro dell'istruzione.

Uno scambio di portafogli.

PARIGI 27 (N). Il ministro-presidente Brisson, per iscongiurare le dimissioni di Sarrien, darà a questo il portafogli dell'istruzione e invece affiderà il ministero della giustizia a Bourgeois.

Si chiederà la libertà provvisoria per Picquart.

PARIGI 27 (N) Siccome il comunicato ufficiale sul risultato del consiglio di gabinetto di ieri, non dice quale atteggiamento sarà per prendere l'autorità civile di fronte alla procedura militare contro l'ex-tenente colonnello Picquart - informazione che si attendeva in molti circoli con viva curiosità - così si suppone che la Corte di cassazione chiederà la libertà provvisoria per Picquart, perchè le è indispensabilmente necessaria la cooperazione di questo nei rilievi per mettere in chiaro la faccenda Dreyfus.

★ Sul complicato affare Picquart la „Petite Republique" fa le rivelazioni seguenti:

„Grazie al colonnello Picquart il *petit bleu* ha messo sulla traccia del tradimento di Esterhazy e si potè attribuire a costui la paternità del *bordereau*. Gli ufficiali di Stato Maggiore, mescolati al processo del 1894, risolvettero di perdere il colonnello Picquart, allora capo dell'ufficio delle informazioni. Si allontanò dal ministero questo ufficiale, testimonio importuno. In questo frattempo gli uffici della Guerra costituivano di punto in bianco un *dossier* contro Picquart. Quando l'affare Dreyfus entrò nel suo periodo acuto, i falsari credettero utile di modificare e completare il *dossier* Picquart. Henry presiedette ancora a questo compito; malgrado tutti gli sforzi l'incoerenza dei documenti era tale che gli uffici della Guerra non osavano sottoporli alla discussione intentando processo al colonnello Picquart. Si cercò quindi un uomo che potesse esaminare il *dossier*, coordinare i falsi di cui si componeva e trarne delle conclusioni.

E l'uomo fu trovato. Egli è Wattinies, sostituto del procuratore della Repubblica a Parigi, genero del generale Billot ex ministro della guerra. E' questo *dossier* riveduto e corretto dal genero del generale Billot, di cui attualmente lo Stato maggiore si serve per istruire contro il colonnello Picquart. L'assurdità dei documenti che lo compongono è così manifesta - dichiara la „Petite Republique" - che lo stesso generale Billot, e dopo lui, Cavaignac, non hanno osato servirsene.

Soltanto un Zurlinden - essa aggiunge - ha potuto compiere una tale ignominia.

★ Constans, autore della legge sull'istruttoria penale in contraddittorio, fu intervistato, volendosi sapere da lui se essa permetta il rifiuto opposto all'avv. Labori di vedere Picquart.

Constans rispose che la sua intenzione, presentando la legge, era di fare sparire il segreto della istruttoria giudiziaria, senza eccezione per qualsiasi tribunale.

Disgraziatamente, per inavvertenza, egli non precisò abbastanza; per cui il segreto della istruttoria avanti ad un tribunale eccezionale non può dirsi abrogato.

Alla riapertura del Senato egli però presenterà una nuova proposta, perchè la legge suddetta venga applicata anche ai tribunali eccezionali.

Le confessioni di Esterhazy.

BRUSSELLES 27 (N). Il corrispondente londinese dell'„Independance Belge", che assistette al colloquio di Esterhazy con la proprietaria dell'„Observer", conferma che l'ex comandante ha fatto ampia confessione della sua colpa; dice però che Esterhazy non sapeva che quella sua confessione sarebbe stata pubblicata.

ROMA 27 (N). L'„Esercito", a proposito delle pretese rivelazioni di Esterhazy, dice che lo Stato maggiore italiano non ha avuto mai occasione di fare cambiamenti nelle nostre fortificazioni occidentali, corrispondentemente a piani di concentrazione veri o fantastici.

Telegrafano da Parigi: Esterhazy afferma di essere vittima, a Londra, della persecuzione della direttrice dell'„Observer", la quale non sarebbe altri che madama Beer, nata Sansoon, parente di Rothschild. Anche pretende che il preteso suo racconto intorno al *bordereau* venisse pubblicato per influenzare la Commissione consultiva del ministero della giustizia. E' vero ciò? Il fatto è che Esterhazy mandò all'„Observer" due lettere che il giornale, a quanto si dice, non ha pubblicate e nemmeno vi ha risposto. La prima dice:

Signora,

Dopo il colloquio di sabato, che mi obbligò a far agire un „solicitor", fui molto sorpreso nel vedere nel vostro „Observer" di ieri un lungo articolo fantastico di cui neppure mi avete prevenuto.

Ad istanza del signor Strong, ebbi stamane un nuovo colloquio al quale assisteva Fielders. Strong rinnovò le vostre offerte e mi intimò quasi di accettarle, dichiarandomi che, se io persistevo a rifiutarle, si pubblicherebbero nell'„Observer" o altrove articoli nei quali mi si farebbero fare, mio malgrado, dichiarazioni allusive all'opera mia.

Sono in un paese dove non conosco nessuno, la cui lingua balbetto appena, senza denaro, senza appoggio, non dipende che dalla mia volontà di accettare le offerte: quanto alle minaccie non mi commuovono. Se dovrò difendermi contro i tentativi simili a quelli adombrati nelle parole di Strong, conto sopra la protezione delle leggi dell'Inghilterra, alle quali sono deciso, occorrendo di fare appello.

La seconda lettera è in data 21 corrente, ed è così concepita:

Signora,

Ho ricevuto due lettere indirizzatemi dopo che il mio avvocato Newtot ed io abbiamo discorso con voi. Nulla abbiamo da cambiare al telegramma che vi mostrai. Avevamo soltanto lo scopo di provarvi che venni a Londra dietro ripetute istanze di Strong, vostro corrispondente, il quale si vantava mio amico e poi impudentemente si burlò di me, facendo pubblicare da due giornali notizie fantastiche che sono da lui scritte in esecuzione delle minaccie che mi furono fatte.

Esterhazy continua protestando ed infliggendo una smentita anticipata a tutto ciò che si dirà e pubblicherà senza il suo assenso da Strong. E soggiunge:

Strong invoca la testimonianza di Fieders, il quale non parla francese e quindi non poteva comprendere le mie parole.

Quando venni a Londra avevo accettato, caso occorrendo, l'ospitalità delle colonne dell'*Observer*, ma fui ingannato da false dimostrazioni di amicizia e non previdi le mene scandalose a cui sono fatto segno. Il giorno che avrò qualche cosa da dire, lo farò sotto la mia responsabilità personale, provando la verità assoluta delle mie affermazioni. Ma lo farò nella forma che più mi converrà.

Esterhazy chiude la sua lettera rinnovando la protesta di smentire qualunque asserzione dell'*Observer*.

Lo Strong, a cui Esterhazy accenna in queste lettere, è molto noto fra i corrispondenti inglesi che vivono a Parigi. Egli fu strenuo difensore di Esterhazy col quale era in grande intimità e di cui fu portavoce durante il processo di Zola.

Il sequestro in casa di Zola.

PARIGI 27 (N). L'autorità procedette oggi all'oppignoramento nell'abitazione di Zola. Come è noto, Zola era stato condannato in contumacia al pagamento di 30.000 franchi quale indennità ai tre periti grafologi. Per evitare un eventuale sequestro nell'abitazione di Zola, lo scrittore Mirbeau si era offerto di depositare quella somma a condizione che la stessa gli venisse restituita, qualora, in seguito alla riassunzione della procedura, la prima sentenza venisse annullata.

I rappresentanti dei periti grafologi respinsero però la proposta di Mirbeau e perciò si dovette procedere al sequestro.

Per il disarmo e la pace. TORINO 27 (N). Il congresso per la pace inviò un telegramma allo czar, esprimendogli rispettosa gratitudine per la proposta del disarmo e augurando vivamente che la sua generosa iniziativa procuri i frutti che i popoli si attendono. Un altro telegramma a re Umberto rassegna gli omaggi rispettosi del Congresso e spera che l'approvazione del re alla proposta dello czar contribuirà a far raggiungere quello scopo.

ROMA 27 (N). L'„Opinione" commentando la nota di Canevaro sul disarmo, osserva che le difficoltà maggiori sorgeranno sul programma, che toccherà alla cancelleria russa di preparare e formulare.

ROMA 27 (N). La „Tribuna" saluta l'adesione dell'Italia alla proposta russa, come un omaggio reso al principio sacrosanto dell'umanità e del progresso. Ma, dice, non bisogna farsi illusioni; si dovrà aspettare ancora lungo tempo prima di veder sorgere l'èra della generale concordia.

Commenti russi alla politica dell'Italia. PIETROBURGO 27 (N). L'ufficiosa „St. Petersburkia Wedomosti" pubblica le adesioni dell'Italia, Spagna e degli Stati Uniti alla proposta dello czar per il disarmo. Osserva che la nota del governo italiano è sincera e differisce sostanzialmente dalle comunicazioni finora fatte dagli ambasciatori di Germania ed Austria Ungheria per incarico dei loro governi. Lo stesso giornale ha espressioni di grande simpatia per l'Italia: afferma che tanto la nota italiana sul disarmo quanto il contegno dell'Italia nella questione cretese sono sintomi non trascurabili, i quali lasciano capire che la politica estera di Canevaro non si piega, nè si lascia influenzare troppo da Berlino. Dice che l'azione dell'Italia è retta e conforme sempre al principio nazionalistico da essa propugnato in favore dei cristiani d'Oriente, che nell'Italia vedono un fattore per la realizzazione delle loro aspirazioni d'indipendenza.

Guglielmo II ed Umberto I a Venezia. ROMA 27 (N). La „Tribuna" dice che Guglielmo II e re Umberto si incontreranno a Venezia il 14 ottobre. Si conferma che col re si recheranno a Venezia Pelloux e Canevaro.

Fra sovrani e principi. VIENNA 27 (B). L'imperatore Francesco Giuseppe è partito all'1.30 pom. per Wallsee, dove rimarrà per alcuni giorni.

GRESSONEY 27 (N). La regina è partita per Monza, ossequiata alla stazione dalle autorità ed acclamata dalla popolazione.

TORINO 27 (N). Il re è partito per Monza alle 17.10, salutato alla stazione dai duchi d'Aosta, dalla principessa Laetitia, ossequiato da tutte le autorità e acclamato vivamente dalla folla.

Parlamento austriaco. VIENNA 27 (B). *Camera dei signori.* Il presidente principe Windischgrätz commemora l'arciduca Leopoldo morto il 24 maggio u. s. e comunica di aver presentato all'imperatore ed ai fratelli del defunto le condoglianze a nome della Camera. Legge gli scritti di ringraziamento dell'imperatore e dei fratelli dell'arciduca Leopoldo.

Il presidente commemora inoltre i defunti membri della Camera dei signori, Sembratawicz, Conrad von Eybesfeld e Falkenhayn. Si dà lettura d'una nota del ministro-presidente invitante la Camera ad eleggere i suoi delegati nella deputazione alle quote. Il conte Hohenwart fa proposta di procedere all'elezione ancora in questa seduta; la proposta è accolta. A far parte della deputazione alle quote vengono eletti: Beer, Dumba, Montecuccoli, Potocki e Sochor.

Una nota del ministro della giustizia, porta a cognizione della Camera l'ordinanza del 19 agosto 1898, con la quale viene sospesa l'attività delle corti d'assise in Galizia.

Il disaccordo fra i partiti tedeschi. VIENNA 27 (N). Oggi ebbe luogo un'altra conferenza dei capi-clubs della Sinistra. Si addivenne ad un perfetto accordo riguardo a quelle proposte che si dovranno sottoporre giovedì ai singoli partiti. Fra i gruppi tedeschi regnano ancora il disaccordo e l'indecisione circa la tattica da seguirsi alla Camera. Del partito tedesco nazionale e di quello progressista, una parte dei deputati è per la prosecuzione immediata dell'ostruzionismo, l'altra è favorevole alla pertrattazione della proposta per il compromesso. I cristiano-sociali sono tutti per l'abbandono dell'ostruzionismo e vogliono seguire la tattica del grande possesso costituzionale. Qualora il gruppo tedesco-nazionale deliberasse di continuare l'ostruzione, non è escluso che nasca uno screzio fra i singoli partiti tedeschi. Siccome però anche soli 50 deputati bastano ad inceppare l'attività della Camera, così il conte Thun sarà egualmente in grado di rimandar presto alle case loro i deputati, prendendo il pretesto della continuazione dell'ostruzione.

Operai italiani feriti da operai croati. BUDAPEST 27 (B). Si telegrafa da Zagabria: Muratori croati addetti alla costruzione di un edificio a Bedè Bovicina scacciarono ieri i loro compagni italiani e gli inseguirono fino a Zabok dove gli operai italiani giunsero grondanti sangue. Alcuni avevano riportato ferite gravi, altri ferite leggiere. Sono state prese delle misure per tutelare la sicurezza degli operai italiani.

Le elezioni comunali a Graz. - Seconda vittoria tedesca-nazionale. GRAZ 27 (N). Oggi ebbero luogo le elezioni del secondo corpo elettorale per il consiglio comunale. Il partito tedesco-nazionale riuscì vincitore con stragrande maggioranza, ottenendo 1800 voti. La coalizione di cristiano-sociali, clericali e feudali raccolse appena 400 voti. Dopo la proclamazione dei risultati della votazione, i tedeschi-nazionali fecero dimostrazioni, cantando la „Wacht am Rhein". I dimostranti furono dispersi dalla polizia. Per ogni eventualità erano pronte nelle caserme quattro compagnie del settimo reggimento di fanteria. Non avvennero però i temuti disordini e non fu necessario far uscire la truppa. Fra i consiglieri eletti si trovano anche i deputati alla Camera dott. Hochenburger e dott. Hofmann von Wellenhof.

Elezioni dietali nella Bucovina. CZERNOVITZ 27 (B). Nelle odierne elezioni dietali nella curia delle città e della Camera di commercio, riuscirono eletti esclusivamente candidati favorevoli alla politica dei partiti tedeschi.

Nella Macedonia ricomincia il fermento. SOFIA 27 (N). Notizie dalla Macedonia dànno come grave la situazione in più distretti abitati in maggioranza dai cristiani. Nelle montagne di Strucnicka e Nevropkop vanno formandosi numerose bande di insorti la maggior parte giovanotti.

Il comitato macedone d'azione ha fatto acquisto in questi giorni di grandi quantità d'armi di cui una parte venne già mandata a destinazione. A migliaia circolano in Macedonia proclami, eccitanti i cristiani a liberarsi dal giogo turco.

La „Narodna prava" domanda che è avvenuto delle tre centinaia di bulgari che da un anno si trovavano nelle carceri di Skoplja, Salonicco e Stip e invita il governo a chiederne conto alla Porta.

La questione di Candia. ROMA 27 (N). Pelloux conferì oggi lungamente con Canevaro circa gli affari di Candia. Tutte le potenze inviarono telegrammi di congratulazione alla Consulta per il buon esito avuto a Costantinopoli dalla proposta di Canevaro.

ROMA 27 (N). Si assicura che le potenze intendono di lasciare l'assemblea candiotta arbitra dell'elezione del nuovo governatore, che probabilmente sarà il principe Giorgio di Grecia, poichè la proposta della Russa fu molto bene accolta dai candiotti.

COSTANTINOPOLI 27 (B). Le quattro potenze interessate nella questione di Creta decisero di esortare la Porta a ritirare le sue truppe da Creta; in cambio le potenze si impegnano a proteggere i maomettani cretesi. Si sta preparando la relativa nota da indirizzarsi alla Porta.

Per la partecipazione dell'Italia al lutto imperiale. ROMA 27 (N). Le due ambasciate austriache a Roma hanno pubblicato un comunicato per ringraziare in nome dell'imperatore il governo, il Vaticano, gli uomini politici e i privati delle espressioni di condoglianze inviate a Vienna per il doloroso misfatto di Ginevra.

I provvedimenti contro gli anarchici. ROMA 27 (N). L'„Opinione" crede che non vi sia divergenza alcuna tra i governi nel considerare la gravità del pericolo anarchico e la necessità di provvedere energicamente a premunire gli Stati. Non si tarderà perciò ad entrare nella fase delle proposte concrete, le quali non sono facili anche perchè richiedono innovazioni in molte leggi di singoli Stati.

Harmel in Vaticano. ROMA 27 (N). Stamane è arrivato Leone Harmel. Conferì col cardinale Rampolla, intrattenendosi sulla situazione in Francia. Domani lo riceverà il papa. Harmel insistette perchè il pellegrinaggio operaio francese abbia luogo ora. L'udienza papale ai pellegrini si fisserebbe per il 10 ottobre.

I bilanci italiani. ROMA 27 (N). Pelloux conferì con Palumbo e Finocchiaro intorno ai bilanci, essendo stato fissato da Vacchelli il termine per la presentazione del bilancio preventivo 1899-900, per il 10 ottobre.

Pelloux a Torino. ROMA 27 (N). Domani Pelloux partirà per Torino, per conferire col re.

Lo stato della regina di Danimarca. COPENAGHEN 27 (B). Lo stato della regina, oggi, era meno buono.

Saverio di Montépin 119

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Lasciamo da parte la falsa modestia!... Su questo punto, mio figlio divide la mia opinione... Egli mi ha confidato tutto, il suo amor e le sue speranze...

— Le sue speranze... - interruppe Genoveffa, facendo un brusco movimento.

— Senza dubbio.

— Ma mi avete affermato voi stessa che avevo interdetto al signor Filippo di parlarmi di amore...

— E ho aggiunto che la vostra proibizione non aveva fatto che accrescere la sua passione... In una parola, mia cara figlia, egli spera, e lo spero io pure, che voi accoglierete favorevolmente la domanda della quale sono l'interprete... Filippo è un giovinotto serio, ponderato, che non rassomiglia punto ai giovani della sua età, quasi incapaci di un affetto sincero e durevole... Egli vi ama perdutamente... ha messo in voi tutta la sua vita... tutto il suo avvenire.. Voi non condannerete alla disperazione colui il cui solo delitto è di adorarvi!... Bisogna che mi chiamiate vostra madre, che mi autorizziate a dire a mio figlio che acconsentite a renderlo felice, e a cambiare il nome di Vandame in quello di baronessa di Garennes!

Genoveffa si era portata la mano al cuore per comprimerne i battiti che la soffocavano.

— Che doveva dire? Che poteva rispondere?

Ella stessa aveva pregato Raoul di non rivelare la loro tenerezza a nessuno fino a nuovo ordine. Confessare il suo amore per il signor di Challins era lo stesso che attirarsi l'odio della signora di Garennes; forse si sarebbe fatta scacciare da lei come lo era stata dalla signora di Brennes.

Ma il mezzo di tacere? Il silenzio sarebbe stato sospetto e avrebbe lasciato libero il campo alle congetture.

Eppure bisognava uscire a ogni costo da una posizione falsa e penosa.

— Aspetto - fece la baronessa.

— Oh! signora - balbettò Genoveffa - come mi è difficile di rispondervi!

— Perchè dunque?

— La domanda che voi mi avete rivolta è un onore per me, un grande onore inatteso... ma essa mi fa desolare, mi schiaccia....

— Come cara fanciulla, Filippo vi sarebbe odioso?..

— Odioso?.. No, certo, signora! tutt'altro!... Il signor Filippo appartiene a una grande famiglia e io sono figlia di semplici contadini.

— L'ostacolo non sta certo qui... Eravamo d'accordo poco fa circa i matrimoni disparati... Mi avete anche detto, sono le vostre stesse parole, che due cuori innamorati l'uno dell'altro dovevano inquietarsi pochissimo delle ineguaglianze sociali di nascita e di posizione.

— E' vero... ho detto questo, signora...

— Non lo pensavate?

— Lo penso sempre... In teoria è cosa giustissima... Ma in realtà mi fa paura... Il posto di una ragazza di nascita oscura è in una famiglia nobile?

— Certamente quando questa famiglia va a lei e non chiede che di adottarla.

— Ve ne supplico, signora, non insistete voi mi fate soffrire.

— Allora, lo ripeto, Filippo vi è odioso!...

— Provo per lui un amicizia sincera... ma non posso divenire sua moglie...

Perchè?

Genoveffa arrossì di nuovo, abbassò gli occhi e rimase in silenzio.

— Tacete? - esclamò la signora di Garennes. - Vi è dunque qualche cosa che non osate confessarmi? - Tra mio figlio e voi, non può esistere che una barriera..... un altro amore! - Non siete più libera? - Avete dato il vostro cuore?...

Con voce debole come un soffio, Genoveffa rispose:

— Sì, signora!

— Amate qualcuno?...

— Con tutte le mie forze, e per penose che possano essere per me le conseguenze del mio rifiuto, ecco perchè non posso accettare la grande fortuna di entrare nella vostra famiglia... Perdonatemi, signora, giacchè, lo vedete bene, io non ho che l'apparenza dell'ingratitudine.. Siate indulgente e buona verso di me, come lo siete sempre stata, e degnatevi conservarmi presso di voi come la più umile, ma anche come la più amorosa, la più riconoscente delle persone di servizio!

Genoveffa aveva pronunziato con esaltazione queste ultime parole. La signora di Garennes, commediante di primo ordine, sembrò afflitta; ma non irritata e, attirando la giovane nelle sue braccia le disse:

— Calmatevi, mia cara ragazza!.. Certo io non penso punto a separarmi da voi, e voglio che mi amiate sempre... Del resto, niente è perduto... Conto sul tempo per guarirvi da una passione che non può essere troppo seria...

— Ah! signora, questa passione è la mia vita! - interruppe Genoveffa - se dovessi rinunziarvi ne morirei...

— Si crede sempre così! - disse la baronessa sorridendo. - I giorni trascorrono, l'amore passa, e non per questo uno sta meno bene... - Il vostro amore passerà.....

— Mai!

— Illusione del diciottesimo anno!

— In me è certezza, signora...

— Chi dunque amate o credete di amare con tanto ardore? Un giovane del vostro paese, senza dubbio? Un giovane povero come voi?

— E quando ciò fosse, signora? Il coraggio e il lavoro equivalgono alla ricchezza...

— Vediamo, confidatemi il vostro segreto.

— Vi supplico, signora, di non domandarmi niente... Malgrado il mio rispetto per i vostri ordini, malgrado la mia solita obbedienza, io non risponderei!

La baronessa, da donna di esperienza, come era, comprese che per quel giorno non bisognava difendere più a lungo la causa di Filippo e insistere per ottenere una confessione da Genoveffa.

— Che la vostra volontà sia fatta, figlia mia! - mormorò ella emettendo un lungo sospiro. - Non si comanda all'affezione ribelle. Lascierò soffrire Filippo poichè non è in mio potere di dargli la felicità... - Non vi dirò più una parola del suo amore!

(Continua)

Il domicilio coatto. - La p. s. in Sicilia. ROMA 27 (N). Pelloux ha incaricato Canevelli, direttore generale delle carceri, di studiare alcune modifiche alla legge sul domicilio coatto; ed incaricò pure un funzionario del Ministero dell' interno di studiare se convenga più di aumentare il numero dei carabinieri in Sicilia, oppure di ripristinare le guardie di publica sicurezza a cavallo.

Gli spezzati d' argento italiani. ROMA 27 (N). L' ambasciatore francese comunicò alla Consulta l' assicurazione che il suo governo chiederà l'urgenza per l'approvazione del protocollo per la nazionalizzazione degli spezzati d' argento.

I resti mortali di Gioachino Murat. NAPOLI 27 (N). Telegrafano da Pizzo di Calabria essere falso che il cadavere di Gioacchino Murat sia stato gettato dopo la fucilazione nel carnaio comune. Le ossa invece furono raccolte in apposito feretro, il quale venne poi inumato nella chiesa di San Giorgio. Però si ignora sotto quale delle tre navate giaccia la cassa. Si aspettano tra martedì e giovedì i principi; la sorella di Murat ed altri discendenti dell'infelice monarca. Gli ospiti saranno ricevuti ed alloggiati in casa del senatore Gagliardi; si faranno scavi per il ritrovamento della cassa. Finora a mons. Cosenza, sovraintendente della chiesa di Santa Chiara a Napoli e alla madre superiora della chiesa di Bagnoli non è pervenuto alcun ordine riguardo al modo col quale si dovranno ricevere ed inumare gli avanzi mortali di Gioacchino Murat accanto alle tombe dei re napoletani.

Il congresso della stampa. LISBONA 27 (N). Il congresso internazionale della stampa tenne oggi la sua prima seduta. Alla presidenza fu eletto il portoghese Ennes. I delegati italiani Bonfadini e Torelli-Viollier furono eletti a far parte della presidenza. I congressisti faranno un' escursione a Cintra, ove si offrirà loro un *lunch*.

I premiati all'Esposizione d'arte sacra a Torino. TORINO 27 (N). La giuria dell' Esposizione d' arte sacra assegnò il premio reale di diecimila lire al pittore Paolo Gaistano, il premio del ministero dell' istruzione, per una messa, al maestro Mattioli di Pesaro e una speciale distinzione al maestro abate Perosi. Il premio per l'architettura, di cinquemila lire, fu assegnato all' architetto Molli. Non fu assegnato il premio di diecimila lire del concorso indetto dal papa per un quadro rappresentante la sacra Famiglia. Il concorso si rinnoverà nel 1899.

Per risolvere una questione di proprietà. ROMA 27 (N). Oggi a Sezze duecento contadini si recarono nella tenuta De Magistris, a zappare quei terreni, pretendendo di risolvere in tal modo la questione dell'uso di quella proprietà. Vennero chiamati rinforzi di truppa.

Contro il giornalista Podrecca. ROMA 27 (N). L'„Avanti" assicura che stasera la Commissione provinciale al domicilio coatto spiccò mandato di comparizione contro Guido Podrecca, come anarchico pericoloso.

L'anarchico Schmiever. - Il suo interrogatorio. - Egli conosceva Lucheni. ZAGABRIA 27 (N). L'anarchico tedesco Augusto Schmiever, arrestato a Pokupskog, presso Pisarovina, venne scortato in queste carceri criminali. Si rileva ora che all'atto del suo arresto sulla strada maestra egli oppose viva resistenza ai gendarmi, ferendone uno lievemente alla mano con uno stile. Subì finora due interrogatori, contraddicendosi parecchie volte. Il giudice inquirente di questo r. Tribunale si recò ieri al carcere e all'interrogatorio si sarebbe assodato che lo Schmiever conosceva personalmente Lucheni, mantenendo con lui negli ultimi tempi relazioni. Chiesto se si trovava a Ginevra il giorno dell' assassinio della regina Elisabetta, dapprima si confuse, poi negò recisamente. Si professa anarchico. Gli vennero trovati indosso una rivoltella, un centinaio di cartucce, una grammatica italiana e il ritratto della defunta imperatrice Elisabetta.

Parla con enfasi delle teorie anarchiche e afferma d'essere stato, quando fu a Parigi, in relazioni anche cogli anarchici di colà. Ha soltanto 18 anni e non 24 come si asseriva dapprima ed è nativo di Hörde-Dortmund, nella Vestfalia.

Le autorità giudiziarie di qui lo sospettano, se non complice dell' assassinio di Ginevra, almeno consapevole dello stesso. E' sorvegliato rigorosamente.

Atroce misfatto. MOSTAR 27 (N). Tale Elia Zanjiza, possidente, manteneva una relazione illecita con certa Natalia Pavic, bellissima ragazza ventenne. Il Zanijza doveva ammogliarsi fra breve e non volendo la sua amante Pavic, ch' egli contrasse quel matrimonio, egli con un pretesto la condusse in un bosco vicino dove la scannò.

La Pavic era in istato di gravidanza molto avanzato. Lo Zanjiza venne arrestato e consegnato a questo tribunale.

Decorazione turca. COSTANTINOPOLI 27 (B). Al comandante del secondo stazionario a.-u. „Hum", capitano di corvetta Schukic, venne conferito l'ordine dell'„Osmanie" di 3.ª classe.

Banca dell'impero germanico. BERLINO 27 (B). Nella seduta del Comitato centrale della Banca dell'impero, il presidente Koch comunicò che quest'anno le investizioni di capitale furono di 32 milioni superiori a quelle nel 1897 e di 105 milioni maggiori di quelle del 1896. I capitali esteri sono un po' scemati; le esistenze di cassa metalliche si mantengono all' incirca alla stessa altezza dell' anno scorso. La riserva in oro è di 8 milioni maggiore di quella che si aveva il 28 settembre 1892; le restanze in note di Banca esenti da imposta sono diminuite di 24 milioni. Lo sconto della Borsa si accosta al tasso ufficiale.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Le nuove opere portuali a Trieste e il concorso del Comune. La questione di cui è chiamato ad occuparsi questa sera il patrio Consiglio è di così grave importanza per la prosperità e l' avvenire commerciale di Trieste da richiedere di essere esaminata con animo sereno, senza preconcetti e con larghezza di vedute. Noi non abbiamo sott'occhio i piani particolareggiati delle nuove opere, che si progettano per il nostro porto, nè un quadro statistico, dal quale risultino stabilite l'entità e l'urgenza dei bisogni del nostro commercio a tale riguardo; non potremo quindi addentrarci in un esame minuzioso di tutti gli elementi della questione. Ma per formarsene un giusto criterio di massima, onde risulti quale debba essere al riguardo la decisione della civica rappresentanza, quello che ci è noto ed è noto al pubblico basta a fornire i necessari elementi di giudizio.

Abbiamo dunque una serie di opere - allargamento delle rive, costruzione di un nuovo ponte e di nuovi moli, inizio del porto di Sant'Andrea - che da lungo tempo sono reclamate dai bisogni del commercio non solo di Trieste, ma di tutta la monarchia, alle quali il governo ha l'obbligo di provvedere, ma finora non l' ha fatto, nè si sa quando vorrebbe o potrebbe farlo. Pressato, sollecitato da più parti, il ministro del commercio dichiara di aver tutte le buone intenzioni di por mano a tali opere, delle quali riconosce anch' egli la necessità, ma aggiunge che il suo collega delle finanze non dispone dei fondi necessari: tutt'al più potrebbe iscrivere in bilancio un certo numero di annualità. Veda dunque il Comune - suggerisce il ministro del commercio - di fornire a buone condizioni e con qualche sacrificio da parte propria, il capitale occorrente, da estinguersi con le suddette annualità.

A tutto ciò si potrebbe semplicemente rispondere: Il governo ha l' obbligo di fare questi lavori d' interesse generale; il Comune non ha alcun obbligo di contribuirvi; dunque il Governo faccia e il Comune non dia un soldo. La questione sarebbe così perfettamente risolta in linea di diritto, ma in linea di fatto sarebbe altrettanto perfettamente messa a dormire, e il nostro commercio potrebbe aspettare chissà quanti anni ancora. Perchè l' esistenza di questo obbligo per il Governo, indiscutibile ed indiscussa - tanto indiscussa che il Governo stesso l' ammette - non crea per nulla la probabilità che a questo obbligo sia, presto o tardi, corrisposto. L' esperienza del passato è là per insegnarci qualche cosa in proposito. Vi sono altri obblighi precisi, chiaramente determinati dalla legge scritta, ai quali il Governo non si cura di soddisfare, sia respingendo le nostre replicate domande, sia lasciandole prive di risposta. Se il Governo agisce così di fronte ad obblighi precisi e determinati, come possiamo sperare ch' esso adempia spontaneamente a quello di provvedere alle nuove opere portuali, che, pur corrispondendo a reali bisogni ed a vitali interessi di Trieste e della Monarchia, non gli sono imposte da nessuna legge, da nessun regolamento, da nessuna convenzione o trattato?

L' esistenza dell' obbligo sarebbe per noi un ottimo argomento per rifiutare qualsiasi concorso al Governo, quando avessimo anche in mano i mezzi per costringerlo all' osservanza dei suoi obblighi. Se noi fossimo in diritto di intimargli un limite di tempo per l' esecuzione dei lavori, trascorso il quale avessimo il potere di farli eseguire „d' ufficio" - come si usa coi padroni di stabili refrattari alle riparazioni - e potessimo fargliene pagare le spese, gl' interessi e il disturbo, allora sì che, *veramente* forti del nostro diritto, potremmo tutto pretendere senza nulla dare. Ma siccome così non è, l' ostinarsi nell' affermazione d' un diritto sterilmente teorico, sarebbe atto d' imprevidenza e di leggerezza, dal quale risulterebbe la seguente situazione: Noi ci terremmo il nostro diritto, il Governo non negherebbe il suo obbligo, ma i lavori del porto, fra i diritti del Comune e i doveri del Governo, resterebbero, chi sa per quanti anni ancora, un pio desiderio!

Ora - diremo anche noi con la relazione delegatizia - il nostro commercio non può attendere nè 10 nè 8 anni; esso reclama urgentemente che il porto di Trieste sia messo in grado di servire al movimento di transito, di essere liberato dalle ristrettezze attuali, che si traducono in spese enormi, le quali a lor volta impediscono la concorrenza con i porti dell'estero, dall'Autorità degli stessi meglio provveduti e curati.

***

Un serio argomento d' opposizione alle proposte della Delegazione municipale potrebbe aversi nell' entità del contributo chiesto al Comune, qualora questo fosse tale da costituire un sacrificio sproporzionato alle sue forze. I calcoli fatti, prendendo per base la peggiore ipotesi, fanno ascendere la somma a tre o quattrocentomila fiorini, che verrebbero ripartiti in un periodo di oltre dieci anni. Ora questo non ci pare un aggravio eccessivo per le finanze comunali, di fronte ai grandi vantaggi che la città può attendersi dall' immediato iniziamento di opere, le quali, senza di ciò, si sarebbero trascinate molto in lungo. E' sopratutto dall' inizio dei lavori per il nuovo porto di Sant' Andrea - sulla cui urgenza la Delegazione giustamente insiste - che il grande commercio attende un sollievo alle attuali angustie; - alla creazione di quel porto è pure strettamente connessa la rapida e favorevole soluzione della tanto e sì a lungo discussa nostra questione ferroviaria. Di più, un'opera simile non è di quelle che possano arrestarsi a mezzo: il movimento commerciale e industriale, già iniziatosi da quella parte, non domanda che larghezza d' aiuti e modernità di mezzi per ingrandire e svilupparsi rapidamente.

Una volta incominciato il nuovo porto di Sant'Andrea, il Governo si troverà - fosse pure a suo malgrado - costretto ad assecondarne il naturale movimento d' espansione, aggiungendo alle prime sempre nuove costruzioni, spintovi dall'incalzare di necessità, la cui forza sarebbe troppo viva e impellente per soffrire trascuranza o compressione. Da ciò giudichi ognuno di quanta importanza materiale e morale sia il dare il primo impulso ad un' opera destinata a così vasti destini. Di fronte a sì complessa e folta congerie d'inoppugnabili fatti, può l' amministrazione di una grande città arrestarsi o titubare per l' esborso di un contributo di forse quattrocentomila fiorini, dal quale soltanto dipende ormai il pronto iniziamento della grande opera?

A noi pare che la risposta affermativa a questa semplice domanda s'imponga per ineluttabile evidenza, e che incorrerebbe in una grave responsabilità chi volesse esclusivamente trincerarsi dietro i diritti della città e gli obblighi del Governo. Diritti inoppugnabili ed obblighi evidentissimi; ma sì gli uni che gli altri destinati a rimanere, in questo caso, espressione puramente teorica, se non intervenga da parte nostra largo sussidio di saggezza, di abnegazione e di virili energie per farli passare nel campo dei fatti.

Un' interpellanza sugli eccessi contro gli operai italiani. Il Club italiano in una delle prossime sedute presenterà alla Camera una proposta d'urgenza relativa ai disordini dei quali furono vittime gli operai italiani a Lubiana e Nabresina.

All' arsenale del Lloyd. La „N. F. Presse" è informata che il nuovo grande piroscafo del Lloyd austriaco per la linea indo-chinese sarà costruito nell' arsenale della Società.

Il varo del piroscafo „Arciduca Francesco Ferdinando" seguirà entro il mese di gennaio 1899; nello stesso mese sarà consegnato alla Società il piroscafo „Silesia" costruito in Inghilterra.

Partenza. Il signor luogotenente conte Goëss è partito ieri per Ebenthal, presso Klagenfurt, dove si tratterrà due settimane.

Il vino nuovo. Il Magistrato civico ha proibito la vendita al dettaglio del vino nuovo fino al 15 ottobre p. v. Un identico provvedimento è stato preso dalla Luogotenenza per le province sottoposte alla sua giurisdizione.

Tali misure furono adottate per motivi di salute pubblica, avuto speciale riguardo ai numerosi casi di dissenteria ed ai casi di tifo verificatisi in questi ultimi giorni.

A favore degli operai regnicoli. In segno di simpatia per gli operai regnicoli, così insensatamente perseguitati ci pervennero le seguenti ulteriori oblazioni, con preghiera di rimetterle. per la distribuzione, al Regio Consolato di S. M. il re d'Italia:

Caio	Cor.	1.—
Attilio Goitan da Lindaro	»	1.—
F. D.	»	—.60
Guido di Basaldella	»	—.40
Da 4 lavoratrici	»	—.80
Angelo Del Frato	»	1.—
Angelo Badini	»	1.—
Michele Simitz	»	1.—
Giac. Catter	»	1.—
I. Z.	»	5.—
Marco Morpurgo di Giacomo	»	10.—
Emanuele Coen	»	10.—
Giuseppe Angeli jun.	»	20.—
Gilda Spincich	»	2.—
Bice, Emma e Mercede	»	1.—
Carla C.	»	1.—
A. Giadrò	»	2.—
Per aver ritrovato l'orologio	»	2.—
Alice Vidovich	»	1.—
Guido Romanin	»	2.—
P. C.	»	2.—
Z. Z.	»	—.50
Aldo Morpurgo	»	1.—
Giulio Bertos	»	1.—
Da Bachiega per conto ing. Angelo Forti	Lire	2.50
Bachiega	»	1.—
Carlo Periati	»	1.—
Forlì e Bellenghi	»	10.—
Assieme Corone 68.30 e Lire 14.50		

Pervenuto direttamente al R. Cons. d'Italia: G. Brusini Corone 2, Ettore Daveglia Cor. 10.

Il totale delle offerte finora pervenute è di Corone 4570.99, Lire 461.35 e franchi oro 10.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Mosetig-Gneeda, dalla sig.a Erminia de Sigmundt, corone 20, a favore dell'„Elisabettino".

Il prestito civico 1865. Il 1. ottobre, alle 9 ant., avrà luogo nella sala minore del Municipio l' estrazione delle cartelle del prestito civico del 1865 nel numero destinato quest'anno all'ammortizzazione.

Le cartelle estratte verranno pagate dalla civica Tesoreria otto giorni dopo la estrazione ed il pagamento dei tagliandi seguirà, come di metodo, previa trattenuta dell'imposta rendita del 2% introdotta con la legge di Stato 25 ottobre 1896.

Qualora venissero presentati al pagamento più di dieci tagliandi assieme, si dovrà allegarvi una specifica, indicante il numero degli stessi in ordine progressivo, munita della firma del possessore.

Un generoso atto di coraggio del conte Lambertenghi. Il *Petit Bastiais*, annunziando nel suo numero del 24 corr., giuntoci iersera, che il nuovo console generale d'Italia a Trieste, conte Bernardo Lambertenghi, ritornerà prossimamente a Bastia per farvi la consegna del consolato al prossimo successore, scrive:

„Noi saremo felici di rivedere nelle nostre mura quel perfetto gentiluomo, che durante il suo troppo breve soggiorno fra di noi, ha saputo conquistarsi l'amicizia e la simpatia generali.

„La popolazione di Bastia non potrà mai dimenticare il salvataggio emozionante compiuto mesi or sono, nel cuore dell'inverno, dal conte Lambertenghi, che si gettò in mare, completamente vestito, per salvare un ragazzo di 10 anni, il quale, senza il suo aiuto, sarebbe indubitatamente affogato.

„Quest'atto di coraggio per poco non costò la vita al conte Lambertenghi. Infatti egli contrasse in tale occasione una malattia gravissima, della quale ora appena si può dire guarito".

Fornitura di pali. All'Ufficio di Borsa si può ispezionare una comunicazione ministeriale, concernente una fornitura di pali da telegrafo per la Spagna.

Teatro Filodrammatico. Questa sera, essendone stata fatta domanda, Ermete Novelli si produrrà nella commedia in 3 atti di Cormon e Grangé: *La gerla di Papà Martin*, comedia nella quale il Novelli ha campo di far apprezzare le sue qualità artistiche sì nel semi-serio che nel drammatico.

Fra sere, spettacolo in onore dell' eminente artista.

Teatro Fenice. Alla penultima della „Norma" il teatro presentava iersera un aspetto brillantissimo. Le poltroncine erano quasi tutte occupate; ed una folla grandissima occupava la platea, le gradinate e la galleria.

Tutti gli esecutori furono calorosamente applauditi, e in special modo la sig.a De Frate alla quale, dopo la *casta diva*, venne offerto un mazzo di fiori.

Questa sera riposo.

Politeama Rossetti. Iersera, la maggior copia di applausi toccò al signor Ugo Menicanti che montava un suo cavallo ad alta scuola e al prof. Lehman per la sua farsa intitolata: *Concerto delle dame viennesi*. Il solito successo ottennero i cavalli presentati in libertà dal direttore sig. Victor, il *jokey* Sascha-Gerard e il trio Lepice. Piacque il potpourri ballabile *Fidelitas*. Allo spettacolo assisteva publico numeroso.

Questa sera rappresentazione.

In mare. Il piroscafo a.-u. „Principessa Cristiana, ch'era poggiato a Costantinopoli il 2 corr. con danni all' asse dell'elica, è stato riparato e proseguì il 25 per Galatz.

Il piroscafo a.-u. „Assunta" giunto il 26 corr. a Costantinopoli, proseguì ieri per Kertsch.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: I piroscafi del Lloyd „Arciduchessa Carlotta" da Venezia con 79 passeggeri, „Ettore" da Braila e Fiume, „Iupiter" dalla Tessaglia e Costantinopoli, „Delfino" da Metcovich con 40 passeggeri; il piroscafo inglese „Powhatan" da Nuova York e Venezia in 26 giorni di viaggio; il piroscafo ungherese „Matlekovitz" da Glasgow e Fiume e il piroscafo a.-u. „Maria B" da Brindisi e Umago.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Euterpe" per Batum, „Niobe" per Santa Maura; i piroscafi a.-u. „Petka" per Cattaro, „Isea" per Metcovich; il piroscafo italiano „Plata" per Genova; lo scooner „Domenico Boso" per Malta; il piroscafo ungherese „Venezia" per Ravenna e i piroscafi inglesi „Red Jacket" per Costantinopoli e „William Bailey" per Londra.

Il brutto tiro di un „amico". Il calzolaio Luigi S., giovanotto sulla trentina, abitante in via dell'Olmo, volendo passare allegramente la giornata di ieri, pensò di accaparrarsi la compagnia di alcuni amici. Fra questi egli credeva di poter annoverare fino a ieri uno sloveno, certo Carlo Pirnat, lavorante in stacci, abitante al N. 8 di via dell'Olmo, il quale gli aveva dimostrato qualche attaccamento. Alla nazionalità dell'amico, il S. non aveva mai dato alcun peso, tanto più ch' egli è socialista internazionale. Lo invitò dunque ieri a passare la giornata con lui, e nel pomeriggio si recarono entrambi nell'osteria „Ai due compari almissani" in via della Madonnina, ove trovarono due conoscenti: Giovanni D., d'anni 18, abitante anch'egli in via dell'Olmo e Pietro F., di anni 27, abitante in via del Boschetto. Fra una chiacchera e l' altra sfilarono in buon numero sulla tavola i litri di buon dalmato e le menti incominciarono ad annebbiarsi.

Verso le sei capitò nel locale il cieco Antonio Jurz, sonatore d' armonica, e il suo ingresso fu salutato con allegre esclamazioni dai numerosi avventori che vi si trovavano.

— Da bravo Toni, un valzer! Sona una polca! Adesso una mazurca! - Queste ed altre consimili grida s' incrociavano per l'aria infocata dell'osteria e i soldini piovevano nel cappello del cieco. I giovanotti ballavano con le ragazze che avevano seco o fra di loro. A un tratto il cieco si mise a suonare l'inno dell'Impero e siccome tutti erano in attesa di un ballabile, parecchi protestarono. Il S. insistette perchè il cieco sonasse una polca, ma allora s'intromise il suo amico Pirnat, il quale si diede a gridare: „Cossa! i sona l'inno e lassa che i lo soni! Qua semo in Austria!"

Intervenne allora Giovanni D., il quale fece osservare che nessuno contestava che si fosse in Austria, e che per il momento non era questione di ciò, percui il Pirnat avrebbe fatto bene a lasciare che venisse sonata una polca, come desiderava il S., poichè infine avendo pagato ben undici litri di vino per la compagnia, aveva ben diritto che fosse data la preferenza ai suoi gusti. Ma il Pirnat, fermo nel suo ragionamento, si mise a gridare ancora più e diede uno spintone al D. il quale rispose con un pugno sulla faccia. S'intromise l'oste e siccome tutti i presenti davano torto al Pirnat, accusandolo di aver provocato il tafferuglio, lo cacciò dal locale. Il Pirnat allora, piangendo, si recò all' ispettorato di androna del Moro, ove mosse denunzia contro il D. per il pugno somministratogli e narrò inoltre che il S. si era opposto che venisse suonato l'inno, aggiungendo che aveva pronunziato le seguenti parole: „No voio sto inno; mi son socialista e questa no xe roba per mi!"

Due guardie di p. s., recatesi nel locale, tradussero all'ispettorato il S. e il D., e poco dopo vi si recò spontaneamente l'altro amico Pietro F., il quale raccontò l'accaduto come da noi esposto. Il Pirnat però sostenne accanitamente la propria denunzia, percui il D. ed il S. vennero accusati dinanzi all'impiegato d'ispezione in via Tigor, che li trattenne in arresto.

Per mancanza di prove. Ieri mattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale Giuseppe Pressacco, di 60 anni, da Codroipo, affittaletti, accusato del crimine di grave lesione corporale. Egli si faceva portare a casa il caffè dal cameriere Edoardo Pastore, occupato al caffè „Alle Nazioni." Il 28 giugno, come al solito, il Pastore gli portò il caffè e, nello stesso tempo, lo pregò di regolare un piccolo contarello di 36 soldi, che aveva per caffè non pagati.

Egli, adiratosi, perciò, invece di consegnare al cameriere il denaro dovuto, gli menò con un bastone un colpo al collo del piede destro producendogli una grave lesione.

Il Pastore mosse denuncia e sulla sua isolata incolpazione venne formulato l'atto d' accusa.

Nel suo costituto, l'accusato sostenne di essere innocente. Disse che non era affatto vero quello che asseriva il Pastore, che egli non l'aveva neppur toccato con un dito. Probabilmente scendendo le scale in fretta si era ferito da sè.

Il Pastore sostenne l'accusa, ma i giudici, non avendo sufficienti prove della colpabilità del Pressacco, pronunciarono sentenza di assoluzione.

Tra fratelli. Dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Giuseppe Ruta, d'anni 52, contadino, da Fabre, accusato del crimine di grave lesione corporale.

Egli, cinque anni fa, per dispiaceri avuti con sua moglie, abbandonava il paese. Prima di partire, affidava a una sua sorella, Elisabetta maritata Slosser, 400 fiorini, pregandola di serbarglieli finchè egli fosse tornato. Durante la sua assenza la Slosser ammalò e, sentendosi prossima alla fine, consegnò i 400 fiorini all'altro fratello Martino, dicendogli ch'erano di Giuseppe, che poteva adoperarli me che, al ritorno di questo, doveva, poi, esser pronto a restituirli. Martino li prese e li consumò e quando poco tempo fa il fratello, tornato in paese, gliene domandò la restituzione, non solo glieli negò, ma gli rispose con male parole. Giuseppe Ruta, montato in furore, die' di piglio a un bastone e lo battè come un baccalà, producendogli parecchie lesioni leggere alla testa e al torace e una lesione grave al braccio sinistro con frattura complicata delle ossa. Alla moglie di Martino, intromessasi in mal punto, somministrò pure una dose di pugni e calci, producendole delle contusioni.

Confessò, nel suo costituto, di aver commesso i fatti addebitatigli, ma dichiarò di essere stato vinto dall'ira, di non aver saputo quello che si facesse. Quei 400 fiorini costituivano tutto il suo avere, chè il rifiuto del fratello lo metteva addirittura sul lastrico.

Non gli valse, però, questa scusa che come mitigante e fu condannato a otto mesi di carcere e a pagare al fratello 160 fiorini per spese di malattia e per i dolori sofferti.

Per crimine di truffa. Il bark italiano „Romeo", comandato dal capitano mercantile Felice Romeo, di 48 anni, da Messina, sbarcava, dal 9 al 14 luglio, al cantiere S. Marco, terra di Santorino per conto della ditta Giovanni Martellanz e C. Sorvegliante allo sbarco era Vincenzo Martellanz, di 25 anni, da Barcola, muratore, il quale, postosi d' accordo col capitano Romeo, nel consegnare a quest' ultimo le polizze di avvenuto sbarco segnava quantitativi di terra molto superiori a quelli veramente sbarcati. Naturalmente, il capitano Romeo, quando si trattò di riscuotere il relativo importo, venne pagato sulla base delle polizze da lui presentate, che non erano esatte. La verità, però, non tardò a farsi strada. Il capitano Romeo, nel versare il denaro incassato alla ditta Emanuele Cecaraclis, da cui la terra di Santorino era stata spedita alla ditta Martellanz, sbagliando il conto, le esborsò un importo maggiore di quello che non le competesse e questo errore rivelò la truffa commessa. La ditta Cecaraclis scrisse alla ditta Martellanz che aveva fatto un versamento superiore a quello che importava la terra spedita e la ditta Martellanz,

aperta una inchiesta, ottenne da Vincenzo Martellanz piena confessione di quanto era avvenuto e verificò che il danno da essa risentito ammontava a f. 234.

Fu avviato processo tanto contro il Martellanz quanto contro il Romeo e il dibattimento fu tenuto iermattina sotto la presidenza del cons. cav. de Nadamlenzki. Comparve alla sbarra soltanto l' accusato Martellanz, perchè il Romeo si trova in viaggio.

Pienamente confesso, l' intervenuto fu condannato a 6 mesi di carcere. Contro il Romeo non fu pronunciata sentenza; egli verrà giudicato a parte.

Suicidio. Ieri mattina la contadina Maria Schwab, abitante al N. 41 in via di Cologna, si era recata nel boschetto denominato *Daneu*, poco lungi dalla tenutà Matteusco, per raccogliere dell'erba, quando, mentre era intenta al lavoro, la sua attenzione fu attratta da un corpo umano che giaceva a terra a poca distanza, quasi sul limitare del bosco. La donna s'avvicinò, ma appena ne distinse i lineamenti diede un grido di spavento, accorgendosi di trovarsi dinanzi a un cadavere.

Impressionata, fuggì ed imbattutasi in un ragazzo, lo invitò a recarsi al commissariato di Guardiella ad avvertirlo dell'accaduto. Gli organi di p. s. si recarono sul luogo ed assunsero i primi rilievi. Il cadavere era quello di un uomo sui 35 anni, alto, scarno, con baffetti biondi. Indossava un elegante vestito, camicia colorata a righe, colletto ripiegato. Il viso era tutto insanguinato ed in parte ustionato. Vicino a lui si trovava un cappello color caffè, nonchè un bicchiere di cristallo della capacità di un quarto di litro, due boccette vuote dalle quali emanava un forte odore di acido fenico, nonchè una grande rivoltella *Lefaucheau* del calibro di 11 millimetri, a sei colpi, che ne conteneva ancor cinque inesplosi.

Delle due boccette una era della capacità di 50 grammi e recava la scritta „Acido fenico per disinfezione". L' altra era del contenuto di 70 grammi ed aveva un'etichetta con eguale scritta. Perquisito subito, addosso al suicida si rinvenne l'importo di f. 2.73, e alcuni oggetti insignificanti, nonchè un'altra boccetta ancor tappata, contenente pure dell'acido fenico per 100 grammi. Gli furono trovati inoltre due portafogli contenenti delle lettere con l'indirizzo: Egregio signor Giulio Del Ben, Trieste, via del Lavatoio N. 2, II piano.

Da un viglietto diretto alla famiglia si rilevò infatti che il suicida era appunto il signor Giulio Del Ben. In una tasca si rinvenne anche un pezzo del „Piccolo della sera" sul cui orlo erano scritte a matita alcune parole, con le quali il suicida indicava il nome di una persona che egli accusava quale causa indiretta della sua morte.

Terminati i rilievi, la salma, col carrettone dell'impresa Zimolo venne trasportata a S. Giusto.

✱ Il signor Giulio Del Ben era celibe ed abitava coi fratelli e sorelle all' indirizzo sopracitato. Fino ad alcuni mesi fa era occupato presso una ditta in agrumi, dal cui servizio egli poi uscì spontaneamente per occuparsi, da solo, al commercio dei cinque chilo. Ma nonostante la sua buona volontà, gli affari non andavano a seconda dei suoi desideri, e qualche settimana fa egli liquidò il suo commercio, avendo ottenuto un buon posto presso una primaria ditta, al cui servizio avrebbe dovuto entrare al primo di ottobre. Da qualche tempo però egli si mostrava alquanto triste, ciò che fu notato da molti suoi conoscenti.

Ieri mattina egli si alzò verso le 5 ed uscì subito di casa. Quando i suoi fratelli si alzarono trovarono nella stanza da letto una lettera chiusa, a loro diretta, dove il Del Ben dichiarava ch' era stanco della vita e che aveva deciso di finirla. Sgomentati, andarono in cerca di lui, ma senza riuscire a trovarlo; finalmente verso le 11 ricevettero la triste notizia che ne era stato rinvenuto il cadavere.

L'autorità di p. s. volle trattenersi il pezzo del „Piccolo della sera" di cui abbiamo fatto cenno più sopra ed aprì una inchiesta per scoprire se possa incombere qualche responsabilità e in qual modo, sulla persona ivi nominata.

Scherzi crudeli. - Un mattoide che scommette di bere un litro di spirito da bruciare. A ripararsi dalla pioggia, nel pomeriggio di ieri, cinque e sei braccianti disoccupati si erano rifugiati a ridosso della casa N. 2 di via del Bosco, e chiacchieravano fra loro:

— Digo - saltò fuori uno ad un certo punto - chi xe che paga 'na bibita?

— Se gavessi bori per la bibita, no staria qua.

— Mi, se i me paga, bevaria magari un litro de spirito de brusar.

— Ben, se te bevi un litro de spirito, mi te lo pago, e ancora dopo te pago un litro de vin!

— Ben, vegna! concluse il primo, e detto fatto la scommessa venne accettata.

Uno della brigata si recò nella vicina drogheria, acquistò un litro di spirito da bruciare e consegnò la bottiglia allo scommettitore. Questi entrò nell'atrio della casa, mise il collo della bottiglia in bocca e cominciò a bere. I suoi compagni erano presso di lui e lo stavano guardare, sorridendo d'incredulità. Sembrava impossibile ch'egli riuscisse a bere tutto lo spirito, ma dovettero ben presto convincersi del contrario. Quantunque la faccia del bracciante cominciasse a diventare paonazza, e le vene del collo si fossero gonfiate orribilmente, egli continuava a tracannare. Non fu che quando nella bottiglia non rimaneva che pochissimo spirito che quel curioso mattoide incominciò a perdere l' energia.

— No posso più! borbottò egli con gli occhi fuori delle orbite. Borbottò poi ancora qualche parola che non venne compresa, e, sarebbe caduto a terra se gli altri al momento non l' avessero sorretto e poi adagiato al suolo. Appena allora i compagni dello scommettitore compresero le conseguenze che poteva trarre dietro di sè la scommessa, e pensarono bene di allontanarsi. Qualcuno però avvertì della cosa la guardia municipale Nicolò Cherubin, la quale, aiutata da altri, collocò il corpo dell'ubriaco in una vettura e lo accompagnò alla Stazione di soccorso. Ivi il medico d' ispezione praticò allo sconosciuto il lavacro dello stomaco e quindi con lettiga lo fece trasportare all'ospedale, ove fu accolto nella prima divisione. Il disgraziato finora non riuscì a proferire verbo, per cui non venne ancora identificato. Il suo stato è grave.

Le scenette alla Polizia — Dalla bionda alla bruna... e viceversa. Ieri l'altro, verso il tocco, una guardia di fazione alla riva Grumula fu avvicinata da un uomo, all' apparenza facchino, che le disse:

— La vegni con mi che xe una dona che vol copar mia molge!

Il funzionario seguì subito l'individuo, che lo condusse in una casa vicina, dove stavano due donne che discorrevano tranquillamente fra loro.

— Quela xe mia molge - disse l'uomo, indicando una donna alta, bruna, vestita alla buona, con un fazzoletto in testa - e quel' altra xe quela che vol bastonarla - aggiunse indicando l' altra donna, una bionda in istato interessante.

— No xe vero gnente! - esclamarono in coro le due donne - xe lui che ne vol bastonar invece!

La guardia, non sapendo a chi credere, condusse tutti alla Polizia, dove la cosa fu subito messa in chiaro.

L'uomo, dopo aver vissuto per tre anni con la bionda, l'aveva abbandonata per isposare la bruna. Ma in breve si stancò anche della moglie e dopo averle mangiato quel poco che possedeva, l'abbandonò. Ella, rassegnata, se n'andò a Gorizia, sua patria, e lui tornò tranquillamente a vivere con la bionda. Senonchè questa, qualche tempo dopo rimase incinta. Sembra che questa pur tanto naturale soluzione non garbasse al brav' uomo, il quale scrisse alla moglie di tornare a Trieste, spedendole all'uopo due fiorini. La moglie venne, s' incontrò con l'amante di lui, e dopo brevi ma franche spiegazioni da ambe le parti, non tardarono ad essere ambedue dello stesso parere, e cioè che avevano da fare con un magnifico esemplare di figura por.....-tentosamente disinvolta, e divennero buonissime amiche, mentre lui correva a chiamare una guardia, pensando che, perlomeno, si sarebbero levati gli occhi.

In Polizia volevano parlare tutti in una volta sicchè l'impiegato aveva un bel da fare per tenerli in freno.

— Mi voio andar con mia molge! - gridava l'ometto.

— Ma mi no voio saver de lui! - replicava la moglie - el xe un birbante che el me vol copar.; za una volta el me xe vignù contro col stil!

— No la ghe stia a creder, la xe mata!

— Mi torno a Gorizia, mi! anzi, la prego, la me fazzi un bilgieto, che se 'l vien ancora a tormentarme lo fazzo arestar!

— Ma gnanca mi no lo voio più tra i pie! - osservava la bionda.

— Bene, bene - aggiunse a mo' di conclusione il funzionario - mi no so cossa farve; andè con Dio e che la sia finida. E lei po' - disse rivolgendosi alla bionda - quando sarà el momento, la se fazzi avanti perchè el pensi alla creatura.

— Anca bon de proveder! - disse l'uomo con accento d'orgoglio.

— Za el provedi sempre, lu! - osservò con acre ironia la bionda - 'orca che cuccagna!

Finalmente se ne andarono assieme, continuando a litigare per istrada. Presso la Cassa di Risparmio, la bionda, che naturalmente era la più inviperita, perchè offesa dall'improvviso richiamo della moglie, in seguito ad una mala parola di lui, gli lasciò andare un potente cazzotto nel muso, che lo fece traballare. Egli fece atto di slanciarsi su di lei, ma si contenne e continuò la strada seguito dalle due donne. La bionda glie ne diceva di tutti i colori facendo continuamente verso di lui atti di sprezzo. Certo ella aveva fatto questo ragionamento: Xe meio che me sfogo fin che son in strada, perchè a casa, chi sa che paco ch'el me peta!

Arresto d'un anarchico. Abbiamo da Macarsca 26: Oggi all' arrivo del piroscafo da Trieste, la gendarmeria si recò a bordo e procedette all'arresto di certo Carlo Antonelli da Brescia, designato come pericoloso anarchico. L'arresto venne effettuato dietro ricercatoria della polizia di Trieste. L'Antonelli non oppose resistenza. Perquisito, gli si trovò indosso una lima triangolare identica a quella usata dal Lucheni e alcune carte che si dice siano di molta importanza.

Aggressione e rapina? Sabato notte il marinaio Francesco Knesich passava per la via di Piazza piccola, quando fu avvicinato da due giovinastri uno dei quali gli introdusse la mano nella tasca dei calzoni e levandola fuori sparpagliò a terra tutto il denaro che vi era contenuto, mentre l'altro, con un forte spintone gettava il Knesich da parte. Quindi tutti e due raccolsero il denaro e si diedero alla fuga.

Il derubato mosse querela del fatto all'autorità di p. s. e, in seguito agli indizi avuti, ieri sera, in via di Grosada, fu arrestato uno dei sospetti autori nella persona di Antonio Malvasia, d' anni 19, marinaio disoccupato, da Spalato. Il Malvasia a malgrado delle sue negative, fu rinchiuso in via Tigor.

Un cavallo che va al caffè. Ieri sera, verso le 8, quando una vettura, diretta verso la via S. Sebastiano, giunse vicino al Caffè al Municipio, il cavallo diede un forte scarto ed invece di proseguire la strada si voltò verso il caffè e penetrò fra i tavoli e fra le sedie, gettando tutto sossopra. Al rumore degli oggetti frantumati si radunò moltissima gente e tutti gli avventori uscirono dal locale. Il cavallo, poi, inciampando nei rottami delle sedie, cadde anche a terra e ci volle tempo e fatica per poterlo rialzare. In seguito a questo incidente andarono distrutti due tavoli e sei sedie; il proprietario ne risente un danno di 30 fiorini.

Una guardia di p. s. prese nota del numero della vettura e del nome del cocchiere - che è Ettore B. - e fece rapporto del fatto alla Direzione di polizia.

Risse e ferimenti. Ierinotte all'una e mezzo, in un caffè di San Giacomo il bandaio Antonio Lipot, d'anni 34, abitante in via del Rivo N. 14, venne a diverbio con altri due avventori: il facchino Pietro S., d'anni 24 e il pittore Ferruccio P., d'anni 18, i quali ad un certo punto con un bicchiere lo colpirono alla testa, cagionandogli tre ferite alla fronte. Intervenute le guardie arrestarono i due feritori e li condussero al commissariato del rione, dove furono assunti a protocollo e rilasciati quindi in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge. Il Lipot dovette ricorrere alla Guardia medica.

★ Iermattina, alle 6 e mezzo, il calzolaio Luigi Montagnin, abitante in androna del Moro N. 7, ricorse alla Guardia medica perchè poco prima, essendo venuto a rissa con un suo compagno, era stato da questo percosso in modo da riportarne una ferita lacero-contusa all' arco sopraorbitale sinistro. Ottenne le cure opportune.

Durante il lavoro. Ieri, nel pomeriggio, il facchino Carlo Locatelli, di anni 29, abitante in via del Farneto N. 419, nello smuovere alcune casse, rimase con la mano destra stretta fra due di quelle. Riportò una non lieve ferita lacero-contusa con l'asportazione dell'unghia del pollice.

Il pizzicagnolo Silvio Ronig, d'anni 15, abitante in via del Bosco, ieri verso il mezzodì, mentre era intento a servire alcuni avventori, maneggiando un coltello affilatissimo si ferì accidentalmente al pollice della mano sinistra.

Il bracciante Francesco Eberhardt, di anni 33, abitante in via dello Scoglio N. 319, ieri nel pomeriggio, stava lavorando allo scarico di un vagone al molo N. IV, quando accidentalmente s'impigliò il dito medio della mano sinistra nello sportello del carrozzone e si ebbe asportata la prima falange.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure opportune.

Stalliere preso a calci da un cavallo. Ieri mattina, verso le 9, lo stalliere Antonio Sanzin, d'anni 17, abitante al N. 12 di Servola, che stava custodendo un cavallo, fu preso da questo a calci. Colpito da un calcio al dorso, il Sanzin andò ruzzoloni per terra, battendovi la faccia. In seguito alle contusioni riportate dovette ricorrere alla Guardia medica.

Ciò che si trova per via. Teresa T. depositava ieri al commissariato di S. Giacomo un biglietto di pegno da lei rinvenuto in quei paraggi.

Teresa Zorn rinvenne ieri in via del Torrente un biglietto di pegno dello stabilimento Dussich e s'affrettò a consegnarlo all'ispettorato di via Chiozza.

Ladro discreto. Giulio T., bracciante, da Vivaro, nel pomeriggio di ieri erasi addormentato sopra un carro nei pressi del magazzino N. 30 della ferrovia Meridionale. Svegliatosi, s'accorse di essere stato derubato di due banconote da fior. 5 che teneva nelle tasche dei calzoni. Il ladro lasciò intatto però l'importo di f. 26 in argento, che il derubato teneva nella medesima tasca. Ecco un ladro abbastanza discreto!

Furto a bordo. A bordo del piroscafo „Villa" ormeggiato al molo N. IV si introdusse ieri un ignoto mariuolo, che rubò un oriuolo d' argento con catenella, del valore di 6 fiorini e una tabacchiera del valore di fior. 1.50 a danno del timoniere Antonio Lucel, e un paio di scarpe del valore di fior. 5.30 a danno dell'altro timoniere Antonio Poliak.

Altri furticelli. Ignazio P., di anni 39, facchino, abitante in via del Ronco, l'altra sera fra le 6 e le 7, mentre dormiva saporitamente in piazza del Fieno, venne alleggerito dell'importo di f. 4.50 che egli teneva nella tasca dei calzoni.

Il cocchiere Luigi F., ieri notte, in una birraria, venne derubato dell'orologio di argento con la rispettiva catenella, del valore di f. 15.

Elena T., domestica presso una famiglia abitante in via Nuova, iermattina s'accorse che da un baule chiuso a chiave, che teneva nella sua stanza da letto, era sparito l'importo di 9 fiorini. Ella denunciò il furto patito alla Direzione di polizia, dove dichiarò che i suoi sospetti cadevano su un'altra domestica che da pochi giorni aveva abbandonato il servizio.

Morsicato da un cane. L' oste Giacomo Ferlich, d'anni 40, abitante in via Giulia N. 24, ieri, nel pomeriggio, mentre accarezzava un cane, fu da questo addentato alla mano destra. Riportò alcune ferite lacere.

Ricorse alla Guardia medica.

Con il 1. Ottobre verrà riaperta presso la sottocritta, la **Sezione allievi** alla quale possono prender parte anche figli di non soci, d'età inferiore ai 17 anni.

Le lezioni verranno impartite dal maestro sig. **V. Tagliapietra,** nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato, dalle ore 4 alle 6 pom.

Per l'iscrizione ed ulteriori informazioni rivolgersi alla Cancelleria Sociale, **Piazza della Borsa N. 10, II p.**

La Direzione della Società di Scherma.

DEPOSITO VINI

Italiani, Istriani e Dalmati

Moscato, Marsala e Vermouth

qualità finissime, prezzi modici

V. CALDARA - TRIESTE

Via Geppa N. 5 - Telefono 597.

PICCOLA INDUSTRIA

lucrosa e facile può impiantarsi ovunque con tenue spesa. Trattasi della fabbricazione di un articolo di prima necessità. Non occorre locale speciale. Garanzie di riuscita. Per schiarimenti scrivere a C. Magrini & C. 145 Avenue Malakoff, Parigi.

Esperto viaggiatore

bene introdotto Dalmazia, Istria, Croazia, Carniola e Litorale, **perfetto corrispondente** tedesco, italiano, croato-serbo, desidera cambiare posizione primaria casa. Sub „**ADRIA**" al „Piccolo".

POLITEAMA ROSSETTI.

CIRCO VICTOR.

Compagnia Equestre di primo ordine.

Oggi Mercoledì 28 Settembre alle 8 pom. (Turno D)

Grande straordinaria rappresentazione

PER LA SECONDA VOLTA

„FIDELITAS"

Grande Potpourri ballabile eseguito da un corpo di ballo composto di 50 Pierrots.

Successo - **Prof. Lehmann** - Successo

con la sua rinomata farsa

„Il Concerto delle Dame Viennesi"

A generale richiesta comparsa per la terza volta del concittadino sig. Ugo Menicanti, maestro di equitazione in Trieste, col proprio cavallo, montato ad alta scuola.

Dev.o **VICTOR**

Direttore-proprietario.

BANCO OPERAIO

DI MUTUI PRESTITI

Consorzio economico registrato a garanzia limitata

Piazza S. Caterina 3.

Capitale Consorziale corone 144,383.60

Fondo di riserva corone 30,128.08

Registrate dall' Autorità competente le modificazioni allo Statuto sociale, la sottofirmata avvisa che, a tenore dello stesso, accorda ai propri consortisti:

CREDITI IN DENARO

verso accettazione cambiaria;
verso pegno in carte di publico credito;
verso pegno di certificati di valori a rimborso rateale;
di oggetti preziosi;
di merci;
contro rimborso in rate settimanali o mensili ed a condizioni mitissime.

Accetta versamenti al 4% annuo in Conto Corrente, garantiti dal fondo di riserva, investito in valori di garanzia pupillare.

Accetta nuovi consortisti, accordando il pagamento della quota d'affari di corone 20 in rate settimanali da centesimi 40 o più.

LA DIREZIONE.

FILIALE

della

BANCA ANGLO-AUSTRIACA

in Trieste

Sede Centrale a **Vienna,** Sede a **Londra,** Filiali a **Bruna, Budapest** e **Praga.**

Capitale versato fior. **24.000.000** v. a.

Fondo di riserva al 31 Dicembre 1897 fior. **4,101.676.20** v. a.

Essa si occupa di qualunque operazione di Banca o di Cambio Valute

Accetta versamenti

in BANCONOTE	2½%	con preavviso di	4 giorni
	2¾%	„ „	8 „
	3 %	„ „	30 „
in NAPOLEONI	2 %	con preavviso di	30 giorni
	2¼%	„ „	3 mesi
	2½%	„ „	6 „

Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 18, 22 Giugno, 14 Luglio, 14 Settembre, 14 Dicembre 1987, a seconda del rispettivo preavviso.

In BANCOGIRO. BANCONOTE 2 % sopra qualunque somma. In NAPOLEONI D'ORO senza interessi.

Incassa conti di piazza e cambiali su Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco di provvigione, così pure assume incassi di ogni altra specie alle più modiche condizioni.

Rilascia assegni su Vienna, Bruna, Budapest, Praga e Fiume, **franco di spese**, su tutte le altre principali piazze della Monarchia e dell'Estero alle migliori condizioni.

S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise estere, e del l'incasso di tagliandi e titoli estratti ecc. verso 1‰ di provvigione.

Depositi. Accetta in custodia valori alle più modiche condizioni e cura l' incasso dei rispettivi tagliandi franco di provvigione.

Aperture di credito a Londra presso la propria sede **Anglo - Austrian-Bank,** 31 Lombard Street; a **Parigi,** Berlino ed altre piazze alle condizioni più favorevoli.

Rilascia alle migliori condizioni **Vaglia ed assegni** della **Banca d'Italia,** pagabili su tutte le piazze, nelle quali questo istituto ha sedi o succursali.

Lettere di credito per tutte le piazze vengono rilasciate alle condizioni più correnti.

Anticipazioni sopra Valori e Warrants, a condizioni da convenirsi.

Assume l'assicurazione di titoli contro le eventuali perdite derivanti dall'estrazione.

Trieste 14 Giugno 1897.

RIPARTO

STOFFE DA UOMO

Loden per Vestiti da uomo
Loden per Mantelli da pioggia
Loden per Watterproof
Loden per Vestiti da signora
Loden per Vestiti da ragazzi
Loden per Hawelok
Loden per Paletot
Loden per Soprabiti
Loden per Vestiti da caccia
Loden per Mantelline

NUOVO ARRIVO

di

vere Stoffe inglesi e nazionali

in scelta ricchissima

ed a prezzi convenientissimi.

Specialità VERI CHEVIOTS INGLESI

il tutto presso

M. WEISS

Trieste - Corso N. 9 - Trieste

Prezzi fissi **Telefono 498**

CAMPIONI IN STOFFE DA UOMO E LODEN FRANCO E GRATIS.

Vendita manifatture di moda, Stoffe da signora e da uomo, Telerie e Cotonerie, Seterie e Velluti, Tappeti, Stoffe da mobili, Biancheria confezionata, Pellicerie, Cravatte, ombrelli ed Ombrellini Guanti, Pizzi e ricami, Nastri, e tutti gli articoli d'acconciatura.

Merci che non convengono si cambiano, oppure il denaro viene restituito.

DA VENDERE

In **Capodistria,** per cessazione di esercizio, da vendere il rinomato e frequentatissimo locale ad uso osteria intitolato „AL MERLO" con annesso giardino, grande salone e giuochi di bocce; il tutto d'una complessiva superficie di metri 350.

Desiderando il compratore, si cederebbe anche il relativo mobilio, attrezzi e utensili d'osteria come trovasi attualmente.

Rivolgersi nello stesso locale.

L'autorizzata Scuola Accademica

— DI —

PITTURA E DISEGNO

DELLA SIGNORA

Antonietta Bogdanovich Cettineo

viene aperta col 1. ottobre

in via Monfort N. 2, primo piano

Informazioni dalle 10 alle 11 ant. e dalle 4-5 pom.

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza di questo P. T Pubblico d'aver assunto la Rappresentanza generale per **Trieste,** il **Goriziano,** l' **Istria** e la **Dalmazia** della

Società Ungherese d'Assicurazioni

contro la rottura di cristalli, lastre ecc.

e si raccomanda in ispecie ai proprietari di locali pubblici e negozi per la copertura della sicurtà dei cristalli dei loro esercizi.

Antecipando i più vivi ringraziamenti per la fiducia di cui questo rispettabile Pubblico si compiacerà onorarlo, ed assicurando la massima sollecitudine nell'evasione di qualsiasi domanda, si protesta

devotissimo

EMANUELE ZAHN

perito giurato in cristalli, ecc.

TRIESTE

Via Barriera vecchia 6.

BANCA POPOLARE DI TRIESTE

Fondata nell'anno 1868.

DEPOSITI IN CUSTODIA

La Banca Popolare di Trieste assume in semplice custodia nella propria cella di sicurezza:

a) Carte di Stato nazionali ed estere, obbligazioni, azioni industriali, viglietti di Lotteria ed in generale tutti gli effetti segnati sui listini ufficiali;
b) Monete d'oro e d'argento;
c) Oggetti d'oro, d'argento e gioielli, documenti privati di valore.

La tassa di custodia viene calcolata per le monete d'oro e d'argento e per gli effetti publici sul loro valore di giornata e per gli oggetti indicati alla lettera c sul valore approssimativo dichiarato dal depositante.

La tassa minima viene calcolata per 15 giorni e sopra un minimo di fiorini 500.—, oltre questo importo ed ogni ulteriore importo minore di fiorini 1000 viene calcolato per fior. 1000.

A richiesta del depositante, la Banca assume a modiche condizioni la verifica delle cartelle di lotteria depositate, procura l'incasso delle sorteggiate e dei tagliandi alle rispettive scadenze.

LA DIREZIONE.

28 settembre 1898